

Clicca qui e scopri la novità

25/11/2012 - [Parma](#)

Ravera: "Le donne? Devono ancora finire la rivoluzione"



Margherita Portelli

«C'è una lenta rivoluzione culturale che abbiamo iniziato, ma che ancora dobbiamo finire».

Le parole lucide di Lidia Ravera raccontano di speranza e determinazione e si fanno specchio di tutte quelle donne che venerdì sera si sono date appuntamento alla Corale Verdi, in occasione dell'incontro pubblico organizzato dal comitato locale di «Senonoraquando» per dire «Mai più violenza sulle donne». In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, che si celebra proprio oggi, la nota scrittrice e giornalista ha letto un toccante monologo di fronte a una platea gremita di donne, ma «punteggiata» di non pochi uomini. I dati aggiornati al 30 ottobre parlano di 105 donne uccise in Italia nel 2012, di cui 15 in Emilia Romagna e 2 a Parma. E proprio a Domenica Menna e ad Ave Ferraguti, le due vittime di femminicidio della nostra città, Lucia Mirti, referente del gruppo «Senonoraquando» di Parma, ha voluto dedicare la serata. «In definitiva, il femminicidio è davvero un problema degli uomini, i quali devono iniziare a riflettere sulla propria sessualità - ha spiegato la Ravera dopo aver letto il suo

monologo -. Perché le donne sono cambiate, tutte. Anche senza rendersene conto. Anche quelle che sono nate dopo, sono nate diverse: quando io partecipavo alle assemblee, a 16 anni, nel '68, mi occupavo dei volantini perché sapevo scrivere bene, ma i contenuti li decidevano gli uomini. Oggi, invece, nelle assemblee sono quasi sempre le donne a prendere la parola. Allora qualcosa è cambiato. Noi siamo cambiate, gli uomini meno. E chi questo cambiamento non l'ha digerito, ora ha difficoltà ad accettare che una donna possa realmente scegliere per se stessa».

La Ravera ha poi ricordato i lentissimi cambiamenti legislativi del nostro Paese. «Se una donna commetteva adulterio, fino al 1968 finiva in galera. Fino agli anni '50 c'era il delitto d'onore. Fino al 1946 le donne non hanno potuto votare - ha spiegato -. Abbiamo ottenuto leggi, in questi anni, ma la cultura, sedimentata nel tempo, è molto vischiosa».

Durante la serata, moderata dalla giornalista della «Gazzetta di Parma», Mara Pedrabissi, è stato anche proiettato un emozionante video ispirato all'efferato delitto di Oksana Makar, 18enne che lo scorso marzo è stata stuprata, strangolata e bruciata viva da tre ventenni in Ucraina. Anna Kauber, regista della docufiction «Due ogni tre» (nel 2011 ogni 3 giorni sono state uccise due donne) ha raccontato la terribile storia attraverso il volto di decine di donne parmigiane e con delicate metafore. «Ho deciso di parlare anche con il linguaggio della natura perché credo che sia necessario un riposizionamento degli esseri umani, volto a ritrovare il seme di un nuovo rispetto nei confronti delle donne - ha accennato la Kauber -. E proprio la natura può darci l'esempio di un equilibrio che noi, a volte, tendiamo ad ignorare».

In sala erano presenti anche alcuni volontari dell'associazione «NoiNo.Org», nata per sensibilizzare e responsabilizzare gli uomini sul tema della violenza sulle donne.



A horizontal banner advertisement for Groupon. On the left, the Groupon logo is in a black box above the text "Coupon Ristoranti*". The center features a photograph of dumplings in a bowl with chopsticks. A red starburst graphic with the text "fino a -70%*" is overlaid on the image. On the right, there is a blue button with the text "Offerte del giorno" and a right-pointing arrow. Below the button, the text "*Esempio di un'offerta in arrivo" is displayed.